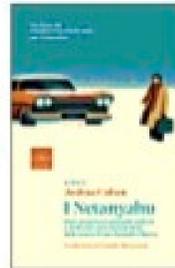


LA VERITÀ VI PREGO SU ISRAELE NEL NOME DI LIVNAT

DI JOSHUA COHEN



LO SCRITTORE
JOSHUA COHEN, 43
ANNI. A DESTRA LA
COPERTINA DEL SUO
LIBRO *NETANYAHU*
PER IL QUALE HA
VINTO IL PREMIO
PULITZER NEL
2022. IN ITALIA È
PUBBLICATO DA
CODICE EDIZIONI



IL PROGETTO

VOCI DEL SILENZIO LE FOTO DI SHARON DERHY

L'iniziativa della fotografa Sharon Derhy, autrice del servizio di queste pagine, è nata quando suo marito Lior (nella pagina seguente accanto al padre) ha visitato il kibbutz Nir-Oz qualche settimana dopo il massacro del 7 ottobre. Là viveva il padre e Lior si è ricordato di una fotografia che li ritraeva entrambi mentre sotto il portico commentano le notizie del giorno. D'istinto ha ricreato la stessa situazione ma priva del genitore rapito da Hamas e l'ha mandata alla moglie che l'ha condivisa sui social. L'incredibile risposta degli utenti ha indotto Sharon Derhy a contattare le famiglie degli ostaggi tramite l'Hostages and Missing Family Forum e ripetere il medesimo schema attingendo dagli album fotografici privati. Le foto originali accanto a quelle ricreate sottolineano il vuoto lasciato da chi non è ancora tornato. Il progetto vuole essere una voce potente affinché i politici agiscano velocemente per riportare a casa tutti gli ostaggi. (C.M.)



**IL DIARIO
SHLOSHIM (FROM THE DIARY)**

Trenta riflessioni di uno scrittore ebreo americano per spiegare o "distruggere" omissioni e fantasie usate nel racconto di questa guerra. Partendo dal suicidio di una soldata di frontiera, che si travesti da musulmana e si lanciò contro i fucili dei suoi compagni

1

Noi, sottoscritti, non firmeremo la vostra lettera. Siamo stanchi di lettere, petizioni e masturbazioni. Siamo stanchi di internet, di interpretazioni e di morte. Non siamo certamente a favore dell'assassinio, ma nemmeno del kitsch, anzi, noi invociamo che il kitsch venga soppresso nel sonno. Siamo umanisti liberali che si oppongono al concetto stesso di umanesimo liberale, o quanto meno al diritto di proclamare ad alta voce le parole "umanesimo liberale". Riconosciamo ogni forma di esistenza e ogni differenza che esiste nell'esistenza e ci identifichiamo come pluralità contraddittorie fino al punto in cui "identificarsi con qualcosa" si trasforma in "scusarsi di qualcosa", e tra l'altro ci scusiamo per tutte le virgolette qui utilizzate. Crediamo in Dio esclusivamente come prerequisito per odiare dio. Portiamo il lutto con tutti coloro che piangono e rispettano il nostro lutto. E non vogliamo incontrarci per prendere un tè, un caffè, e nemmeno "qualcosa di più forte."

Joshua Cohen
Joshua Cohen

Luglio 2023;
Gennaio 2024
Naama Levy (19)
oggi è ancora
nelle mani
di Hamas



Marzo 2023; Dicembre 2023. Gadli Mozes era a Nir-Oz quando è stato rapito. I figli lo attendono



Chaim Peri (79), rapito a Nir-Oz, non è ancora tornato. Suo figlio Lior è il marito della fotografa da cui il progetto è partito

- 2 Un dato interessante sul nome Joshua Cohen: quando si tratta di Israele, c'è sempre qualcuno di nome Joshua Cohen che firma lettere e petizioni.
- 3 La parola pogrom viene dal russo pogromu: po- "accanto, attraverso, dietro, dopo" è affine al "post" latino, + gromu "tuono, ruggito." Come tutti i bambini sanno, il fulmine precede il tuono (per meglio dire, vediamo lo sprazzo di luce prima che ci giunga all'orecchio il boato). Ed ora lo - che mi sento nuovamente bambino, inerme e furioso - io so che cosa viene dopo il pogrom: il "postgrom", diffuso in diretta dalle bodycam di questi cosacchi della Jihad.
- 4 Quello che mi sorprende non è l'antisemitismo. Quello che mi sorprende piuttosto è quanti colpi ci vogliono per staccare la testa a un essere umano con un badile.
- 5 E parlando di decapitazioni... come non ricordare il Libro dei Giudici?
- 6 La cosa più sorprendente del Libro dei Giudici 16 è che Sansone collabora con Dalila. È lei a chiedergli come fare per sottrargli la sua forza, e lui glielo dice. Dopo un bel po' di preliminari, glielo rivela: TAGLIAMI I

- CAPELLI. Nessuno lo obbliga a tradire il suo segreto, eppure lo fa, e lo fa volontariamente, non sotto coercizione, non sotto tortura (o che sia tortura il pensiero di dover rinunciare all'amplesso con Dalila?). Non appena la sua chioma è recisa, ecco che Sansone si ritrova inerme, circondato dai Filistei che gli cavano gli occhi e lo trascinano prigioniero a Gaza, dove viene incatenato a una macina di mulino (oppure, secondo un'altra interpretazione, lo assegnano alla riproduzione).
- 7 Come va a finire? I Filistei lo fanno esibire come danzatore a una festa, presso un tempio o un palazzo, e Sansone danza... poi afferra le colonne della sala e le fa crollare, uccidendo se stesso e tutti i presenti, «sterminandone di più con la sua morte di quanti ne avesse sterminato in vita».
- 8 Sansone regnò appena qualche anno di più rispetto a quanto ha governato finora il nostro Bibi - e a quanto governerà in futuro. (Voglio azzardare una profezia.)
- 9 Tanti ragazzi che erano al concerto - me lo ha raccontato un amico - sono morti sotto l'effetto dell'ecstasy. Non saprei se rallegrarmi o rattristarmi per questa rivelazione. Come dire, sei così fatto che vorresti ab-

bracciare una bomba a mano... così fatto che vorresti baciarla una pallottola.

- 10 C'è un particolare che forse viene afferrato più agevolmente da coloro che non conoscono l'ebraico, e cioè che il nome del partito Likud ("unificazione") ha la stessa radice (Lamed-Kuf-Daled) di milkud, che significa "cadere in trappola". È la stessa parola usata per tradurre il titolo del libro Milkud-22 di Joseph Heller, dal quale Micah Goodman ha preso spunto per l'analisi della guerra dei Sei Giorni, nel suo saggio Milkud-67. La lingua stessa ci rivela forse che l'unità è una trappola? O ancora, che cadere in trappola è l'unica strada per ritrovare la coesione sociale?
- 11 Il problema (un problema) è che l'insegnamento della storia è stato sostituito dall'insegnamento della teoria, adducendo forme, strutture, modelli e impalcature che convergono in una sinonimità di lotte, avulse da ogni contesto specifico. È così che nell'immaginario della Sinistra Globale i palestinesi diventano il popolo di pelle scura, da contrapporre ai bianchi, gli israeliani. Ridicolo, assolutamente, e mi consolo ridendo al pensiero del mio padrone di casa a Tel Aviv, un vecchio yemenita, che d'ora in poi sarò costretto a etichettare come bianco.
- 12 I decolonizzatori non mi hanno mai convinto. Ogni generazione contraddice quella che l'ha preceduta. Negli Anni 50, 60 e 70 del secolo scorso, l'ideologia radicale che andava per la maggiore sosteneva che "la violenza è parola", intendendo dire con questo che la violenza rappresenta l'espressione legittima di individui o popoli le cui rivendicazioni sono rimaste inascoltate. Successivamente, nel corso degli Anni 80, 90 e oltre, fino al 6 ottobre, l'ideologia radicale predominante ha rovesciato lo slogan, proclamando che "la parola è

violenza", sostenendo che la parola può recare danno, perciò attento a come usi le parole, specie quelle che non ti appartengono, né a te, né alla tua identità. Il 7 ottobre, e nei giorni seguenti, "la parola è violenza" si è immediatamente rovesciata in "la violenza è parola", se non altro per contestualizzare - e giustificare - il massacro degli ebrei come un atto di liberazione per mano dei palestinesi.

- 13 Mi torna in mente, con un profondo senso di vergogna, quello scioglilingua disgustoso, ma divertente, che certi ragazzini canticchiavano a scuola, in quarta o quinta elementare: ripeti "fotti il baby" dieci volte, il più veloce che puoi.
- 14 E che dire del militante di Hamas che ha telefonato ai genitori per vantarsi di aver massacrato dieci ebrei? Difficile immaginare che un terrorista grande e grosso sia ancora in cerca dell'approvazione paterna.
- 15 Oggi la Sinistra Globale è d'accordo con la Destra israeliana: Israele è sinonimo di ebrei, proprio come Hamas, e la Jihad islamica, sono sinonimo di Palestina.
- 16 Condanno l'uccisione degli innocenti, perché lo sono anch'io: innocente nel senso di ingenuo; innocente nel senso di non sapere nulla (ma di sentire tutto sulla mia pelle.)
- 17 Israele ha bombardato un ospedale. No, è stata la Jihad islamica palestinese e l'ospedale che è stato fatto saltare in aria era in realtà il parcheggio dell'ospedale. 500 vittime. O forse 50. Inoltre, ecco come appare l'ospedale in un video dello scorso anno ed ecco una foto del crollo, ma quest'ultima è tratta dal terremoto in Turchia. Sotto la disinformazione si cela la misinformazione, e sotto la misinformazione si trova l'infor-

2021, Gennaio 2024. Liri Albag (18) è stata sequestrata a Nahal-Oz. La sua famiglia la sta ancora aspettando



ESTERI

mazione. E ancora più in profondità, sepolti sotto le macerie, e sotto i corpi dilaniati di 500 vittime, o 50 che siano, si nascondono i tunnel dove vengono tenuti sequestrati gli ostaggi, vecchi, giovani e neonati. Difficile da immaginare: è un mese che sopravvivono senza internet! Beati loro!

18 Dal Mississippi al Mar Caspio. Dal Rio delle Amazzoni al Mare di Azov. Dal Danubio all'Oceano Artico. Dal Nilo al Lago Baikal. Dal Pison al Ghicon. Dal Tigri all'Eufrate. (Così dice la Tanakh, la bibbia ebraica).

19 Se è vero, come sostengono alcuni, che Israele in questo momento si sta macchiando di genocidio, uno di questi giorni mi aspetto di trovarmi a una festa (se sarò ancora invitato alle feste), accanto a una signora affascinante (o forse un uomo, tanto è lo stesso) che sorseggiando il suo martini si chiede, a voce alta: "Ma come ha fatto Khamenei a permettere una cosa simile? Perché l'Iran non ha bombardato le linee ferroviarie?"

20 Certamente: l'Iran dovrebbe bombardare le camere a gas, i forni crematori, le linee ferroviarie, se esistessero. Ma siccome non esistono, ci resta l'ironia. (Oded Carmeli fa una battuta: Hai mai preso un treno israeliano? Si riferisce, immagino, al fatto che nessun paese è in grado di mettere in atto un genocidio se i suoi treni sono costantemente in ritardo, se ci sono sempre guasti alla linea, e se i convogli si fermano del tutto ogni venerdì, al tramonto del sole).

21 Se l'avessi saputo, che potevo far fuori tutti gli ebrei che volevo, nella più totale indifferenza, sono sicuro che avrei vissuto la mia vita in modo molto diverso.

22 E poi non ammazzano mai quegli ebrei che ti farebbe anche comodo, tutto sommato, se venissero eliminati.

23 Quel sabato ricorreva il trentesimo anniversario del mio bar mitzvah, perciò ero già abbastanza depresso.

24 «Nessun Paese è mai riuscito a governare pacificamente una popolazione civile dopo averla fatta bombardare



Aprile 2023, Ottobre 2023. Yocheved (85) e Oded (83) Lifshitz. Dopo 17 giorni di detenzione, solo lei è stata rilasciata



re dall'aviazione», sostiene un mio amico, studioso della Seconda guerra mondiale, che ha combattuto in Vietnam. Ma lo dice con troppa sicurezza.

25 Mi chiedo se qualcuno in Israele si ricorda ancora di Sapir Cohen, nota anche come Livnat Green. È successo quest'anno, vale a dire mille anni fa. Nata Sapir Cohen a Beersheba, la giovane donna si ritrova rimbalzata tra varie famiglie affidatarie e soggetta a maltrattamenti e abusi. Per lasciarsi alle spalle i traumi infantili, decide di cambiare nome in Livnat Green e svolge il servizio di leva presso la Polizia di frontiera. È una soldatessa sola, perché non ha famiglia, e una volta assolto il servizio militare torna alla vita civile, sempre sola: soffre di incubi e attacchi di panico ricorrenti, che le impediscono di tenersi un lavoro. Passa da una casa all'altra e dopo l'ennesimo sfratto decide di piantare una tenda davanti al Ministero del lavoro.

26 La sua comparsata attira l'attenzione dei media e allora ministro della difesa, Naftali Bennett, invita Livnat Green a trasferirsi a casa sua. Le cucina un paio di uova – chissà perché è questo il principale ricordo che la donna conserverà di Bennett: le aveva cucinato delle uova – e si prodiga per aiutarla a trovare un lavoro e un alloggio. Ma aiutare Livnat Green si rivela impossibile. La giovane soffre di depressione e di sbalzi d'umore, e ha cercato anche rifugio nella droga. Nel 2022 Tikva Savan, la migliore amica che può contare tra i suoi pochissimi conoscenti, si inietta una dose letale di eroina e spiri tra le sue braccia.

27 Nel maggio di quest'anno, Livnat Green invia un messaggio a un ragazzo con il quale forse ha una relazione (nemmeno lei ne è sicura), per chiedergli che cosa accadrebbe se una donna vestita «come una musulmana», con un hijab o un burqa, e imbracciando un'arma vera o falsa che sia, si precipitasse verso un posto di blocco urlando «Allah-hu Akbar». Verrebbe uccisa

all'istante? I soldati assegnati ai controlli di frontiera, come lo era stata lei, avrebbero aperto il fuoco contro questa ipotetica donna, oppure avrebbero tentato semplicemente di disarmarla, diciamo, mirando alle gambe? Il ragazzo riceve il messaggio e risponde alla sua pseudo ragazza senza mezzi termini: Non stiamo parlando di una donna ipotetica, vero?

28 Il ragazzo segnala il rischio di un tentativo di suicidio e poche ore dopo Livnat Green, con indosso il velo islamico e urlando il Takbir, si lancia contro il posto di blocco di Metzudat Yehuda, vicino Hebron, che si trova, o dovrebbe trovarsi, in Palestina. La donna viene colpita a morte, proprio come desiderava.

29 Il suicidio di Livnat Green – che quasi nessuno ha notato al di fuori di Israele, e che persino in patria è stato dimenticato nel vortice delle proteste che hanno caratterizzato gran parte del 2023 – mi colpisce quasi fosse la parabola di come una persona instabile, o un gruppo di persone simili, riesca a costringere l'avversario a compiere un omicidio con tutti i crismi della legalità. Ripenso spesso a quei soldati che, spaventati alla vista di quella musulmana che si scagliava contro di loro, ignari di essere terrorizzati proprio da Livnat Green, hanno sparato contro di lei uccidendola sul colpo. O hanno forse lasciato che si uccidesse? Riflettendoci, si tratta davvero di una parabola, o semplicemente di una trappola escogitata alla perfezione? Mi chiedo che cosa ne pensano loro, i soldati. E come riescono a guardare in faccia un tale orrore.

30 Una parte di Gaza è Hamas, ma la maggior parte di Gaza si riconosce in Livnat Green: una gioventù resa folle dalle circostanze, disperata per i suoi insuccessi, martoriata e trascurata, pronta a gettarsi nella mischia perché non sa dove andare se non incontro alle bocche dei fucili, i quali a loro volta non hanno altra scelta che sparare.

Aprile 2023, Gennaio 2024. Evyatar David è stato rapito mentre si trovava al festival musicale. È ancora in ostaggio



2022, Dicembre 2023. Ron Binyamin (53) è stato rapito durante una passeggiata in bicicletta sulla Route 232. Non è ancora tornato

